

COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N° 2 - (374)
FEBBRAIO 2006 (17/02/06)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.: via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@libero.it - C.C. Postale n. 21311105 - Spediziona in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00 - Pubblicità: Euro 3,75 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50. Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA
EURO 1,10

Editoriale

A dosare, ad osare

Eccoci. Le olimpiadi di Torino 2006 sono proprio qui.

Abituati da sempre più a dosare che ad osare, ci siamo svegliati a testa sotto nel gigantesco frullatore a cinque cerchi. Persino felici.

Qualcuno di noi, dopo la stupenda festa d'apertura, pare sia stato persino colto in fallo mentre stava accantonando il nostro motto "Esageroma nen", e aveva pure gli occhi lucidi.

Dai, ammettiamolo: abbiamo scoperto che Torino è davvero bella e si respira un'aria che, seppure sempre baciata da un po' di smog, piace.

Lo so anch'io che non tutto è perfetto; che non tutti i lavori sono stati completati; che la metropolitana fa le bizzie un giorno sì e l'altro pure, però sono fatti marginali.

Mi dite che per tutto il periodo olimpico dovremo sottostare a disagi, il che per coloro che lavorano non è un bell'affare? Ma sono 15 giorni soli. Quindici giorni in una vita: anche qui tregua, e poi potremo tornare a lamentarci, come da sempre facciamo.

Io, contrariamente a quanto troverete pubblicato in altre parti di "Cose Nostre", sono convinto che queste olimpiadi siano davvero la nostra grande chance. La nostra ripartenza.

Se ci si limita a constatare i costi di ciò che è stato costruito, è vero che si può rimanere esterefatti, considerando dell'uso che si farà poi di alcuni impianti.

Ci si chiede: ma che ne faremo mai di cinque trampolini per il salto con gli sci che sono costati l'ira del signore? Vero, ma intanto occorre dire che i cinque di cui sopra sono stati costruiti in modo tale che potranno funzionare artificialmente pure d'estate e diventeranno punto di riferimento per gli allenamenti di tante nazionali, e in più credo occorra non essere miopi in un'avventura del genere.

Qualcuno magari, mi inviterà, a mia volta, a non essere presbite o ipermetrope, a guardare lontano dimenticando l'immediato, però io una riflessione più ampia vorrei farla.

Credo d'averlo già raccontato una volta e mi scuso anticipatamente se andrò ripetendomi.

Circa dieci anni fa mi capitò di intervistare un importante personaggio politico della nostra regione.

Parlammo di tante cose,

soprattutto dell'allora nostro triste momento, sotto l'aspetto economico e sociale.

Convenimmo che era finita un'epoca, che la produzione s'era allontanata da Torino quanto Torino stava allontanandosi dalla produzione. Unica nota lieta ai massimi livelli imprenditoriali, l'operazione controtendenza fatta da Marco Boglione per salvare la Robe di Kappa, un'operazione affascinante fatta però di magazzini virtuali, con la testa e il cuore si dalle parti di via Foggia, ma con le braccia dislocate altrove.

Parlando della Fiat, ebbi la percezione che mi si stesse dicendo che la "Feroce" manteneva operai nella nostra città più per scongiurare uno scontro sociale che per reale necessità e che al Lingotto ci si preparava per un ritirata silenziosa e di basso... "impatto ambientale". All'orizzonte c'era quella sorta di resa a General Motors, che poi molti anni dopo avrebbe avuto altro esito.

Ad un certo punto, per una sortita che mi parve persino fuori tema, mi venne detto: -Sa quale sarà la possibile soluzione? Organizzare le Olimpiadi della neve a Torino, nel 2006.-

Le Olimpiadi a Torino? Non risi, ma poco ci mancò. Ma dai, i Giochi invernali in una città?, ma non s'è mai visto... E poi non mi è stato appena detto che siamo oltre la frutta?

Colta nello sguardo la mia perplessità, il mio interlocutore fece: "Vedrà. Le Olimpiadi saranno l'ultimo regalo che l'Avvocato e la famiglia Agnelli faranno a Torino. L'amicizia che lega Gianni Agnelli con Lord Samaranch (l'allora presidente del C.I.O.) credo che darà buoni frutti."

Uscii da quella intervista con un tarlo in più piuttosto che con uno in meno.

Eravamo nel '95 o giù di lì, manco c'eravamo ripresi dalla crisi devastante di pochi anni prima e mi parlavano di Olimpiadi. Ma non vedevano in che condizioni eravamo?

Con quali argomenti avremmo potuto battere la candidatura della concorrenza?

Ex splendido esempio di "Company Town", una città fabbrica, sembravamo destinati a diventare una "Ghost Town", una città fantasma. Eravamo in pieno baillame.

Perse tante certezze legate a "Mamma Fiat", al suo prodigioso indotto, attendevamo qualcuno che ci portasse quel benedetto "terziario avanzato" di cui da

un po' si parlava. Già: che ce lo portassero, giacché la monocultura che ci aveva intriso aveva azzerato la nostra capacità di andare a prenderci le cose che ci necessitavano.

Poi, l'idea delle Olimpiadi si concretizzò. La proposta di Torino come sede dei giochi del 2006 una realtà.

Uno dei fautori dell'idea, il generale dei carabinieri Romano, non fece a tempo a godersi neppure l'inizio dell'avventura che un incidente in elicottero se lo portò via.

Sembrava un ulteriore segno del destino: intanto, senza l'ombrello della Fiat - una Fiat che pareva alle corde - chi mai poteva essere indotto a venire ad investire da noi?

C'era un ragionevole motivo per fare affari a Torino e in Piemonte?

So che più d'una volta prendemmo a guardare verso un certo miracolo che stava capitando dalle parti della Granda. Là si prendeva il volo con l'Alpitour, l'Asics Italia di Franco Arese, la Miroglio, la Ferrero e noi a languire: guarda un po' cosa erano stati capaci di fare quelli che una volta giravano coi fari accesi pure di giorno....

Le Olimpiadi? Un miraggio e basta. E poi, ammesso e non concesso che ce la potessimo fare, a chi avrebbero giovato? Davvero alla città e al Piemonte intero o solo ai soliti abili convertitori?

Insomma, i dubbi erano davvero tanti. Quando però la lunga manu degli Agnelli mise a capo di tanto Evelina Christillin, la moglie di Gabriele Galateri, uomo di super fiducia dell'Avvocato, si capi che la Famiglia era disposta a giocare duro: comunque da non credere agli occhi quando si ebbe la proclamazione di Torino scelta quale sede dei Giochi Invernali del 2006.

Da allora sono trascorsi otto anni, otto anni che ci hanno profondamente cambiato.

Nonostante quello che una certa "dissidenza a prescindere" vuole, di cose non ne abbiamo sbagliate molte.

Oonestamente, quale altra possibilità avevamo di cambiare radicalmente il volto e gli scopi di Torino e della nostra regione se non legandoci ad un avvenimento che imponesse un mutamento tanto radicale?

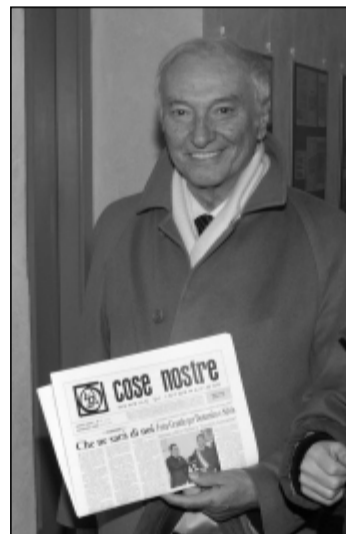
Gli ultimi cambiamenti? Era dall'epoca umbertina, o

continua
pag. 2 in 1ª colonna

Bentornato a casa!! Posizionato il velivolo all'ingresso della Città



Fotoservizio a pagina 8



Piero Angela a Caselle

Intervista esclusiva
a pagina 5

Il futuro del centro storico visto da Gianolio



Disegno di Giulio Gianolio

All'interno

**Nuovo
Municipio & Castello**
Servizi e pareri del Sindaco

A PAGINA 2 e 3

**Il Sindaco
spiega la "tariffa
igiene ambientale"**

A PAGINA 3

**Il consuntivo
dei "Civich"**

A PAGINA 9